Anno XII. Lunedì, 2 Maggio 1859 Num. 122.

# L'OPINIONE

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.*

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 38 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 43 | » 25 | » 13 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio cent. 5.*

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato cent. 10.*


## Torino, 1 maggio

### LA GUERRA DELL'INDIPENDENZA

Quando il re Vittorio Emanuele annunzia ai popoli d'Italia che egli è il primo soldato dell'indipendenza italiana, ogni altro eccitamento alla santa e giusta impresa riesce superfluo, e come la spada ha preso il posto della penna dei diplomatici, come alla parola sono subentrati i fatti, così gli argomenti cedono il luogo al magnanimo esempio del prode nostro Re.

In tutti i tempi un popolo che sorge animoso in armi per scuotere il giogo dello straniero, che avvilisce e tormenta, è stato oggetto d'ammirazione per tutti gli animi generosi, e la storia ne scrive i fasti con indelebili caratteri ne' suoi ricordi, avvolgendosi nel lutto per quelli che non ebbero la sorte propizia in sì santa impresa, ma celebrando ed annoverando fra i più fausti avvenimenti i trionfi che riportano i popoli contro i loro oppressori.

L'opinione pubblica in Europa ha già anticipato il giudizio della storia sul presente movimento italiano. Da tutte le parti e dove il senso del retto e del giusto non è offuscato da sordidi interessi, si fanno voti per il pronto compimento dell'impresa, alla quale da tanti anni il popolo italiano si è preparato, e per cui con altrettanta sagacia quanto ardire gli uomini più eminenti della penisola hanno combinato gli elementi di successo.

Le penne prezzolate dell'Austria, combinando quei sordidi interessi coi pregiudizii nazionali che dominano sul versante settentrionale delle Alpi, nella vasta valle del Danubio superiore, hanno fatto ogni sforzo per vituperare ed avvilire il popolo italiano dinanzi all'opinione, e non riuscirono ad altro che a caricare se stessi di meritato odio e biasimo come satelliti di oppressione e tirannide. Ai tedeschi meridionali, presso i quali quegli artifizi avevano suscitato un fermento austriaco sotto la maschera del patriotismo, risposero i tedeschi medesimi con argomenti tratti dalla loro stessa storia. Ci viene in acconcio di citare a questo proposito un brano di un opuscolo, non ha guari pubblicato da un antico membro dell'assemblea di Francoforte, che come allora non partecipava alle illusioni de' suoi colleghi sulla rigenerazione liberale dell'Austria sotto il regime dei Radetsky, dei Windischgrätz, degli Jellachich, che non fidava sin d'allora nelle ipocrite promesse dell'arciduca Giovanni, così anche adesso sa strappare la maschera del patriotismo a coloro de' suoi concittadini, che simulando la patria in pericolo, vogliono strascinare la Germania a versare il suo sangue ed i suoi tesori a pro della dominazione austriaca in Italia. Il professore Carlo Vogt rinfaccia a quel partito de' suoi connazionali coll'esempio tratto dalla sua stessa storia nel 1813.

« I nostri migliori voti, « dice egli in quell'opuscolo, « nella previsione della presente guerra e in vista dell'energia e concordia colla quale l'Italia si preparava a questa suprema lotta, « i nostri migliori voti accompagnino i conati dell'Italia, gli sforzi del Piemonte, e oggi, come or son dieci anni, siamo ancora allo stadio dello stesso alto tradimento che allora ci veniva rinfacciato, e desideriamo che i *Radetzky siano battuti*. Deploriamo profondamente che forze tedesche, sangue tedesco debba sagrificarsi per una causa sì fracida nel suo intrinseco; noi faremo i più attivi sforzi per giungere ad un punto che simili cose non abbiano più a succedere, ma intanto vediamo nella disfatta dell'Austria in Italia una necessità inevitabile, posta innanzi dall'inesorabile destino. L'Austria accusa con acerbe parole il governo e il popolo piemontese, perchè si valgono della rivoluzione e della guerra. Che cosa hanno fatto altro gli spagnuoli nel 1812, noi stessi nel 1813? Noi celebriamo di nuovo al presente il sollevamento nazionale tedesco, che ruppe il giogo imposto da Napoleone I alla Germania. Il re Luigi ascolta, come assicura la *Gazzetta di Augusta*, con entusiasmo visibile le canzoni di Körner, che oggidì sono all'ordine del giorno a Monaco; ma la Prussia non ha fatta la stessa parte nelle guerre dell'indipendenza a fronte degli altri paesi tedeschi collegati per trattati con Napoleone, come adesso il Piemonte a fronte del regno lombardo-veneto e degli altri stati minori italiani? A braccia aperte si accoglievano allora i disertori, 10,000 sassoni in una sol volta; senza ritegno si ordivano congiure, sollevazioni, diserzioni nei paesi di quei principi che stavano dalla parte degli oppressori stranieri, si sottominava in tutte le guise la sua potenza dal lato dell'Inghilterra, della Russia e della Prussia, che ridotta a 5 milioni di abitanti, aveva a fronte della gigantesca potenza napoleonica ancora più l'aspetto di un pigmeo che non la Sardegna contro l'Austria; ciò si fece contro i trattati suggellati e giurati che non erano meno sacri che quelli del 1814 e 1815, salvo che a quegli anni si voglia attribuire una santità tutta particolare e specifica poi trattati; ciò si fece segretamente, mentre in pubblico tutto si negava, sino a che venne l'epoca della maturità, e *veramente si fece bene!* Mancanza di fede, congiure, tradimento, rottura dei trattati, tutto ciò fu cancellato da uno scopo elevato e santo dalle tavole della storia, sulle quali risplendono solo ancora in tratti di fuoco le parole: *Liberazione del popolo dall'oppressione straniera!* Il coltello e il veleno dello spagnuolo brillano oggi di sacro splendore; si trattava dell'indipendenza della nazione!

« E quello che era giusto per gli uni, non sarà equo per gli altri? Dovrà lo scuotere di un giogo essere qui delitto, là virtù, solo perchè si scambiarono le persone degli oppressori e degli oppressi? Acquisteranno i tedeschi, gli spagnuoli gloria immortale per essersi sollevati contro i francesi, saranno invece gli italiani eternamente dannati, perchè vogliono respingere il giogo tedesco? La guerra del Piemonte contro l'Austria è tanto sacra, come quella della Prussia contro Napoleone nell'anno 1813, e se il Piemonte avesse ad ingrandirsi dopo la vittoria, *la Prussia non lo ha fatto essa pure?*

« Il Piemonte arruolì disertori, suscitì congiure, movimenti, rivoluzioni, sommosse, leghe patriotiche nei piccoli stati italiani, negli stati pontificii, nella Toscana; *questi principi sono i confederati del Reno o piuttosto del Po dell'Austria.* L'Austria è protettrice della confederazione padana, e la Sardegna è ora per la nazionalità italiana quello che la Prussia era nel 1813 per la nazionalità tedesca, il perno del movimento nazionale. »

Così si esprime un patriota tedesco, che ama la libertà e l'indipendenza del suo paese. Gli auguriamo che la sua voce sia ascoltata al di là delle Alpi, a vantaggio di quei popoli, ove, illusi dai partigiani dell'Austria, molti vi sono ancora che sperano libertà e progresso dagli oppressori dell'Italia.

Al parallelo dell'Italia del 1859 colla Germania del 1813, del Piemonte colla Prussia di quell'epoca, aggiungeremo ancora gli aiuti che i tedeschi invocarono ed ottennero dalla Russia e dall'Inghilterra contro l'oppressione straniera.

È un argomento che vuolsi far valere non solo in Germania, ma anche in Inghilterra da partigiani aperti ed occulti dell'Austria contro gl'italiani, di affidarsi ai soccorsi della Francia nella guerra della loro indipendenza.

Qui ripeteremo col nostro autore, non per noi, che non abbiam bisogno di simili argomenti per riconoscere ciò che è giusto ed equo, ma per mettere in chiaro l'insussistenza e perfidia delle ragioni che si mettono in campo contro di noi all'estero, qui ripeteremo: Quello che è giusto per gli uni, non sarà equo anche per gli altri?

---

### DICHIARAZIONE DI GUERRA DELLA *GAZZETTA AUSTRIACA*.

La *Gazzetta austriaca* ha voluto, nel consueto suo stile, dare il suo assalto al Piemonte prima ancora che le schiere austriache avessero passato il Ticino. Non essendo lontano il momento in cui la tracotanza austriaca sarà abbassata ed umiliata dalle armi alleate della Francia e della Sardegna, non sarà discaro ai nostri lettori di conoscere quel documento, che tornerà di scorno a' suoi autori. La *Gazzetta austriaca* dice:

« L'Austria, un grande e potente stato, ha osservato, di fronte ad un vicino piccolo, inquieto, avido di territorii e gonfio, una longanimità, una pazienza che è unica nella storia. Questa indulgenza anzi è andata tant'oltre, che incominciò ad essere interpretata come debolezza. Ora l'Europa vedrà che a fondo di questa tolleranza vi era il sentimento della sua forza. Il leone non si cura del piccolo sorcio, che gli giuoca intorno alle zampe, ma quando egli crede di potergli entrare nella gola, esso gli proverà che un solo movimento basta per annichilirlo. Ebbene, la Germania vedrà e riconoscerà, che il leone austriaco non ha ancora perduto la sua forza. La Sardegna era coperta dalla sua debolezza, e l'Austria rispettava questo scudo. Il favore di due grandi potenze, alle quali temerariamente si aggiunse in una lotta che le era estranea, e l'accordo col sovrano di un impero potente, hanno reso temerario il pigmeo; egli si credette gigante, egli accrebbe le sue sfide sino al punto che divennero pericolose e si dovette porre loro un termine.

« Possiamo perdonare a donne e fanciulli se si trastullano e gridano intorno a noi; ma quando prendono al loro soldo dei banditi, quando inducono la nostra servitù all'infedeltà e all'incendio, noi li citeremo dinanzi ad un severo tribunale e faremo cessare il loro mestiere. Questo momento è venuto per il Piemonte. La Sardegna non si è accontentata di versare la bava ogni giorno sull'Austria e su tutto quello che l'Austria ha di generoso; non si è limitata a mettere sotto le armi tutti quei soldati che ha potuto raccogliere; essa ha conchiuso un'alleanza colla rivoluzione, ha spiegato la bandiera dello spergiuro, in onta alle sue obbligazioni ha concesso ai disertori non solo l'asilo, ma li ha anche allettati e indotti, ha organizzato la diserzione, la rivolta, l'infamia. Il tradimento è diventato eroismo, l'infamia patriotismo, lo spergiuro un dovere. Abbandonare la sua bandiera, tradire i suoi capi, combattere contro i suoi compagni, i suoi principi, fu proclamato cosa degna di elogio e di premio. Abbiamo veduto riprodursi azioni che non sogliono essere in uso che presso popoli affatto selvaggi e privi di sentimenti d'onore.

Ciò che carbonari, Giovane Italia, mazziniani avevano ordito nelle tenebre, escì in Piemonte apertamente e senza ritegno alla luce dinnanzi a Dio ed agli uomini. Un tale procedimento non poteva e non doveva più essere tollerato a lungo, se in Italia deve essere ancora possibile un governo, se non tutti i legami sociali hanno da essere lacerati. Congresso, negoziazioni, disarmo sono belle cose, ed in ogni caso da preferirsi al sanguinoso combattimento, ma colla rivoluzione non si va al congresso, colla diserzione non si negozia, si fanno patti sul disarmo di eserciti regolari, ma non su quello di schiere il cui capo è un bandito. Per simili cose non si radunano commissioni; esse possono essere oggetto di considerazione per cinque grandi potenze; è un nido di vespe che bisogna scoparlo via, un servidorame che bisogna scacciare.

L'Austria ha proposto un disarmo generale, ma come ce lo dimostrano le ultime contraproposte, dovevano convertirsi in un giuoco, affinchè si rendesse possibile un congresso, nella cui durata si continuasse di sottominare l'Italia, e si completassero gli armamenti. Abbiamo già perduto troppo tempo; bisognava rompere la rete delle mediazioni e delle negoziazioni, onde non rimanervi noi inviluppati. La corda era troppo tesa, dovette rompersi. L'Austria è escita dalla sua posizione di aspettativa e si è messa direttamente incontro alla Sardegna.

Essa ha gettato finalmente il guanto all'offensore, ed il fatto virile troverà un'eco in ogni petto austriaco e tedesco. Le parole, che proclama oggi la *Gazzetta di Vienna* dinanzi a tutta l'Europa, dimostrano il coraggio ardimentoso della risolutezza e l'orgogliosa coscienza della forza. Pronta alla conciliazione e alla lotta, l'Austria pone la mano alla spada, confidando nelle sue buone armi e nel suo diritto, e se nel mondo tutto succede secondo il diritto, la vittoria sarà nostra. Ancora la Sardegna ha tempo di tornare indietro. Ha peccato gravemente contro tutto quello che è giusto ed onorevole? Torni indietro, e le sarà perdonato, non avrà da temere alcuna vendetta; ma se tenterà il Dio delle battaglie, i suoi destini si compiranno. »

A queste ingiurie, a queste spavalderie non si risponde. Il forte che se ne vale, si avvilisce, il debole si copre di ridicolo; esse disonorano il governo che le ispira ed incoraggia.

---

NEUTRALITA' INGLESE. La maggior parte dei candidati nelle elezioni inglesi, che tennero discorsi dinanzi agli elettori, si pronunziarono per il partito della neutralità in modo assai energico.

Il sig. Bernal Osborne disse a Dover: Senza esaurire troppo sottilmente i disegni della Sardegna, senza fare inchieste microscopiche sui motivi della Francia, io simpatizzo coll'Italia. (*Applausi*) Come individuo ho simpatie con quei 25 milioni che stanno sotto il duro giogo del despotismo irresponsabile; ma come rappresentante, che spero di essere colla vostra assistenza, degli inglesi che pagano imposte, io non sarò mai l'avvocato di una guerra di propaganda. La carità incomincia da se stesso, e io non voglio contribuire ad immergere il paese in una guerra altrimenti che per la propria difesa. (*Prolungati applausi*) Quando la guerra cessa di essere una necessità, io lo ripeto, essa è un delitto. Io non voglio aver parte in un tal delitto. Io simpatizzo coll'Italia di tutto cuore, e desidero a' suoi patrioti l'aiuto di Dio; ma nello stesso tempo io non vi chiamerò mai ad appoggiarmi nello spingere il governo a qualsiasi provvedimento che possa immergere il paese in una guerra continentale, meno però ancora in una guerra di difesa del dispotismo e della tirannide. L'alleanza naturale di questo paese, sia chi voglia sul trono, è la Francia. (*Applausi*) Desidero vedere mantenuta questa alleanza e questo buon accordo che ha esistito finora tra la Francia e l'Inghilterra, però neppure per acquistar questa alleanza vorrei prender parte ad una guerra continentale. Ed io parlo tanto più energicamente su questo punto, perchè non dubito che nel processo del tempo saranno fatti tentativi per involvere il paese in una tal guerra.

Sir de Lacy Evans a Westminster disse: Il governo ricorrendo ad una dissoluzione non necessaria, ha effettuato quello che i francesi chiamano colpo di stato *(No, no)*. Almeno i fogli francesi hanno veduto la cosa sotto questa luce, e sebbene non vi siano state teste tagliate o deportazioni a Caienna, pure per una certa parte lo scioglimento ci colse all'impensata. Il parlamento avrebbe dovuto essere tenuto insieme in questo momento critico della politica europea, particolarmente dopo le vacillanti opinioni del governo intorno ai procedimenti della Francia e dell' Austria. I ministri assicurano di avere fatto grandi sforzi per il mantenimento della pace dell'Europa, ma appunto prima dello scioglimento essi parlarono della dignitosa tolleranza dell'Austria e dell'attitudine aggressiva della Sardegna, ed appena si conobbe lo scioglimento che l'Austria si mostrò apertamente offensiva. A me pare che la Francia e l'Austria abbiano deriso sotto mano il governo, quanto fecero gli elogi dei proprii ministri esteri per i loro sforzi di mantenere la pace. Pare che i nostri ministri siano stati così all' oscuro sul vero stato degli affari come il pubblico fuori delle porte, ed un governo che ha potuto essere così ingannato o la cui politica estera era così incerta e indecisa, non merita di essere appoggiato. Per ciò che concerne la guerra, io non ho che una sola ferma opinione, ed è che noi dobbiamo rimanere costantemente neutrali nella lotta. Le nostre simpatie devono essere coll'Italia; ma per quanto spetta ai nostri eserciti, la spada deve rimanere nel fodero sino a tanto che i nostri interessi ed il nostro onore non sia impegnato.

Mr. Shelley disse: Io credo che colla dissoluzione i ministri non avevano altro scopo che quello di rimanere per alcune settimane di più al potere. Se non fosse la stampa che insiste nel dover noi rimanere neutrali, io credo che i ministri avrebbero approfittato dello scioglimento per impegnare l' Inghilterra nella lotta continentale. Le viste del popolo inglese sono esattamente rappresentate dalla stampa. Esse sono in favore della neutralità, lasciando soltanto al parlamento ed al governo di vedere che la flotta britannica sia mantenuta in uno stato di efficacia, per proteggere l'onore e gli interessi della nazioni, quando sarà necessario di farlo. Il nostro motto deve essere quello della bandiera scozzese *Nemo me impune lacessit*: nessuno mi oltraggia impunemente.

Nell' elezione di Mary Lebone, sir Beniamin Hall disse: Colui che propone e seconda lord Stanley, notò che se voi desiderate di conservar la pace dovete fare che lord Malmesbury rimanga al potere. Ebbene, in questo momento egli è al potere, e credo che questa *mane* si sia ricevuto un telegramma da cui pare che le truppe austriache abbiano ora passato il Ticino, che le truppe francesi sbarcarono a Genova, ed anzi altre siano ora in marcia sopra le Alpi e stanno passando nelle pianure della Sardegna e che un sanguinoso conflitto vi sorgerà, benchè lord Malmesbury sia alla testa degli affari esteri (*udite, udite*). Considerate, signori quale è lo stato delle cose. Lunedì passato, solamente dieci giorni fa, i ministri diedero la loro spiegazione riguardo alla posizione delle nostre relazioni coll' estero. Noi avevamo domandata questa spiegazione già prima. Essi si prestarono a ciò di mala voglia, e noi non volevamo insistere poichè ciò avrebbe potuto essere ingiurioso al pubblico servizio. Essi diedero la loro spiegazione lunedì, e certe espressioni sulla quistione italiana furono sparse nel pubblico, come quelle di lord Derby e del signor Disraeli.

Dopo quel discorso io ammetto che il nob. conte alla testa del governo spiegò altrimenti le sue espressioni. Ma quale fu la conseguenza del suo discorso? Questo come lampo trascorse i fili del telegrafo elettrico che va in Austria, esso fu letto a Vienna, e benchè la Sardegna si fosse già determinata al disarmo, l' Austria, vedendo le simpatie per lei espresse dai ministri della nostra regina, mandò un *ultimatum* alla Sardegna dichiarando che se non accettava un immediato disarmo, fra tre giorni essa passerebbe il Ticino. Il governo austriaco vide il discorso, ed agì secondo il suo tenore (*udite, udite*). Io credo che se il nostro governo avesse mostrato un sentimento più determinato, l'Austria non avrebbe preso questo indirizzo. Giovedì passato, dopo che l'Austria aveva adottato questa decisione, il gabinetto di nuovo fece rimostranze all' Austria. Ma dove furono i rappresentanti della Gran Bretagna nel parlamento? Essi furono mandati ai loro affari. L' Austria conobbe che questo era a lei vantaggioso; essa conobbe che l'argomento non sarebbe stato discusso nè nella camera dei comuni nè in quella dei lordi, e riposando sulla forza delle sue truppe e sulla propria potenza per abbattere nella Sardegna la libertà, determinò di passare il confine; ed ora siamo in guerra, ora l'Europa sta per essere tuffata in un diluvio di sangue (*udite, udite*). Eppure questi signori dicono: Teniamo in potere lord Derby. Io dico: Non fate questo.....

Mr. Edward James, il noto avvocato che difese l'anno scorso Bernard accusato di complicità nell' affare di Orsini, disse: Nel 1815 venne segnato un trattato pel quale l'Italia fu sminuzzata; questo trattato fu, come voi sapete, destinato ad annichilire la potenza di Napoleone in questa parte del mondo; fu per questo trattato che l'Austria ottenne il potere che ha sull'Italia. Quale fu la condotta dell'Austria in questo periodo? Ecco: non essendo ancora asciutto l'inchiostro delle segnature del trattato, essa contrasse un segreto trattato con Napoli, per cui si provvide onde Napoli fosse governata con quei medesimi dispotici principii che furono stabiliti nell'Austria stessa, e l'Austria è in modo principale responsabile del dispotismo distruttore che da quel periodo in poi esistette nel sud d'Italia (*udite ed applausi*). Napoli fu un miserabile fantoccio, il mero giannizzero della tirannia austriaca. Il sovrano di quel paese empì le sue prigioni di una folla di persone accusate di delitti politici, e se alcune di esse uscirono fuori da quelle tombe, quanto maggiore fu il tempo che vi rimasero confinati, tanto più portarono fuori l'appassita apparenza della vecchiaia, e quasi come idioti vennero fuori a contemplare il sole (*udite*).

È l'Austria che schiacciò ogni sforzo degli italiani a favore d'Italia. Ed è l'Inghilterra che adoprerà la sua voce e la sua influenza a favore di una potenza come questa? (*grida indignate di no, no*) Io dico: No, ed io sono persuaso che il paese dirà: No, e la camera dei comuni dirà; No. Io sono persuaso che la potenza e l'influenza dell'Inghilterra non sarà adoperata per appoggiare un dispotismo contro un altro, e che sintantochè la pubblica opinione avrà qualche autorità, essa si esprimerà in favore dello stabilimento della libertà d'Italia (*applausi*) Nessuno può dire, dopo il primo colpo di cannone ed il primo colpo di spada fra l'Austria e la Francia, quale sarà il risultato del gran conflitto. Se l'Austria provasse sconfitte e dovesse ritirarsi nelle sue fortezze, credete voi che la confederazione germanica non se ne immischierebbe? Nelle circostanze di questo caso l'Inghilterra dovrebbe rimanere silenziosa spettatrice, benchè ogni qual volta la pubblica opinione inglese può essere adoperata con esito, essa dovrebbe trovarsi dalla parte della libertà italiana (*grandi applausi*).

## Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

*Parigi* 1 (matt.)

Il *Moniteur* pubblica una circolare del conte Walewski agli agenti diplomatici, nella quale, dopo un rendiconto della situazione, si loda della moderazione dell'Inghilterra, della Prussia e della Russia; si lusinga che gli altri stati tedeschi non si lascino fuorviare da rimembranze di epoche diverse; spera che riconosceranno dipendere da essi il limitare o l'estendere la durata di una guerra che la Francia non ha provocata.

*Londra*, 20 — Fino al presente le elezioni sono favorevoli (*ai liberali*) i liberali eletti sono sessant'uno.

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

**Arrivo**. S. A. R. la duchessa di Genova è arrivata a Ciamberì.

**Carta strategica dell'Alta Italia**. I tipografi dello stato maggiore hanno pubblicato una carta strategica dell'Alta Italia ridotta dalle migliori che si abbiano, nell'intento di offerire a quanti vogliono riconoscere i movimenti delle truppe, secondo saranno indicati da' bullettini ufficiali, ed in ispecie agli ufficiali dell'esercito una carta colla quale possano seguir coll'occhio que' movimenti.

Essa è alla scala di 1 a 500,000 e fa seguito a quella incisa e pubblicata dal R. corpo di stato maggiore, per cui colle due si ha tutta l'Italia superiore.

Per quelli che non possedessero la carta dello stato maggiore si è pensato d'aggiugnere tutto il tratto di terreno fra Torino e la Sesia.

Il deposito della carta è presso i librai fratelli *Bocca*, via Carlo Alberto, e *T. Degiorgis*, via Nuova.

# NOTIZIE POLITICHE

## PARTENZA DEL RE

Questa mattina alle ore 9, S. M. il Re è partito alla volta del campo.

Benchè l'ora della partenza non fosse nota, tuttavia appena se ne ebbe sentore accorse una folla innumerevole per salutare *Vittorio Emanuele*.

Dal R. palazzo alla stazione della strada ferrata dello stato fu una continua ovazione: le grida di *Viva il Re!* echeggiavano ancora nella piazza Carlo Felice, che S. M. era entrata da un pezzo nella stazione.

Nella carrozza di S. M. il Re erano il principe Eugenio di Savoia Carignano, ed i suoi aiutanti di campo generali Della Rocca e D'Angrogna. In altre due carrozze erano gli altri aiutanti di campo e gli ufficiali d'ordinanza.

Il presidente del consiglio ed altri ministri aspettavano S. M. nella stazione. Quando gli spettatori videro il conte di Cavour, lo salutarono clamorosamente.

— Oggi continuarono ad arrivare soldati francesi: altri ne partirono. La popolazione li accoglie sempre co'segni più manifesti di simpatia. Sia all'arrivo che alla partenza, essi sono festeggiati ed acclamati. Questa sera alle otto partirono fra le più entusiastiche acclamazioni. Le vie Santa Teresa e Porta Nuova gremite di spettatori. I balconi e le finestre illuminati. Strette di mano, fraterni saluti e grida strepitose di *Vive la France!* a cui i soldati francesi rispondevano: *Vive le Piémont! Vive l'Italie! A bas l'Autriche!* Era una scena commovente e che attesta i vincoli e la simpatia delle due nazioni.

## NOTIZIE DELLA LOMBARDIA

Da sei giorni eravamo privi di notizie dirette dalla Lombardia: i giornali e le corrispondenze ci mancano.

Oggi apprendiamo da Como, in data del 29 aprile, che tutta la provincia era sgombra di truppe austriache, che a Milano non v'era che piccola guarnigione ritirata in Castello.

Alla gendarmeria, alle guardie di polizia ed alle guardie di finanza restate a Como furono distribuite le carabine Minié e contemporaneamente fu dato loro l'ordine di recarsi a Milano; ma una metà circa invece di conformarsi agli ordini, disertarono, recando con sè le armi.

A Como erano rimasti negli ospedali 270 uomini del reggimento Kaiser: 36 sono già morti: molti sono caduti per istanchezza ed inopia.

## NOTIZIE DELLA TOSCANA

(*Corrispondenze particolari dell'*OPINIONE)

*Firenze 29.*

Ieri è arrivato qui il generale Ulloa. Egli è stato ricevuto fra'segni più simpatici della popolazione e con dimostrazioni amorevoli delle truppe.

Egli si pose immediatamente all'opera per ordinare l'esercito e mettersi in istato di coadiuvare il nostro esercito.

I volontari toscani si raduneranno qui e speriamo che potranno in breve tempo essere in grado di rendere de' servigi.

Il governo provvisorio toscano ha adottate parecchie deliberazioni per l' andamento della cosa pubblica. I principali suoi atti sono i seguenti:

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

La dissoluzione del governo granducale avendo lasciata vacante la suprema autorità dello stato, il governo provvisorio che dalla urgente necessità delle cose fu chiamato a reggerlo, fin che il Re *Vittorio Emanuele* non abbia provveduto all'ordinamento di esso all'effetto che la Toscana possa cooperare efficacemente all'impresa nazionale, volendo da una parte riservare intera al governo di S.M. Sarda la libertà di ogni risoluzione ulteriore intorno all'ordinamento e al governo della Toscana, durante la guerra, poichè il definitivo assetto particolare del nostro paese da conformarsi a quello generale di Italia deve differirsi a guerra compiuta; e non potendo dall'altra parte astenersi dall'adottare fin d'ora i provvedimenti necessarii a far sì che l'ordine sia mantenuto, e che in tutti i rami della pubblica amministrazione gli affari proseguano il loro corso regolare,

Ordina quanto in appresso:

Art. 1. Le leggi, i regolamenti e ordini veglianti sono conservati in vigore; nessuna deroga potrà aver luogo se non in forza di special decreto.

Art. 2. I decreti e atti del governo saranno sottoscritti dai tre componenti il governo provvisorio.

Art. 3. Tutti i pubblici funzionarii sono confermati nei loro ufficii.

Art. 4. Gli atti e decreti del governo provvisorio saranno partecipati a chi di ragione per l'organo dei rispettivi ministeri, ai quali dovranno nel solito modo essere dirette tutte le comunicazioni che vorranno farsi al governo.

Dato in Firenze il 28 aprile 1859.

Cav. UBALDINO PERUZZI.
Avv. VINCENZO MALENCHINI
Mag. ALESSANDRO DANZINI

Il governo provvisorio ha con decreto dello stesso giorno nominato a suo segretario generale il sig. Celestino Bianchi.

Egli ha promulgati inoltre i seguenti decreti:

I. In fronte delle sentenze e decreti dei tribunali dello stato, e degli atti dei pubblici notari, al nome del Leopoldo Secondo dovrà sostituirsi la indicazione di « Governo provvisorio toscano. »

II. L'attuale prefetto di Firenze avv. commendatore Francesco Petri è posto in stato di ritiro, e rinviato alla corte dei conti per la liquidazione della pensione cui può aver titolo.

L'avv. Tommaso Corsi è nominato provvisoriamente al posto suddetto con gli appuntamenti che vi sono annessi.

III. Il march. Odoardo Dufour Berte è dispensato dalla carica di gonfaloniere della città e comune di Firenze, nominando a sostituirlo provvisoriamente nella carica che sopra il marchese Ferdinando Bartolommei.

IV. Il gen. Girolamo Ulloa che ha nella storia nazionale una pagina gloriosa per avere sapientemente ordinato e strenuamente mantenuto la difesa della eroica Venezia, è nominato generale in capo dell'esercito toscano.

All'oggetto di provvedere istantaneamente alla organizzazione dell'armata da mobilizzarsi, decreta:

La fanteria dell'armata sarà organizzata in battaglioni, reggimenti, brigate e divisioni. — Quattro battaglioni compongono il reggimento; due reggimenti di fanteria ed un battaglione di bersaglieri formano la brigata; due o più brigate compongono la divisione.

La divisione di cavalleria è portata ad un reggimento di quattro squadroni attivi ed uno di deposito. — Gli squadroni si comporranno come attualmente.

L' artiglieria è portata a quattro batterie.

Il corpo del genio a due compagnie.

Lo squadrone di gendarmeria a cavallo sarà all'effettivo degli squadroni di cavalleria e costituirà il corpo delle guide.

Per il corpo sanitario e per il corpo di stato maggiore generale sarà provveduto in seguito.

VI. Per portare l'armata all'effettivo stabilito con decreto di questo giorno è aperto un ruolo di volontarii per ciascuna delle tre armi.

I giovani che vorranno ascriversi dovranno esser provveduti delle loro fedi di specchietto e possedere tutti i requisiti fisici necessarii.

Quelli da 18 a 26 anni, che avranno le condizioni richieste dalle vigenti leggi sull'arruolamento saranno incorporati nelle truppe regolari. Quelli che non avranno queste condizioni, e che avendo meno di 40 anni saranno idonei al servizio militare, saranno inviati al deposito di volontarii che si stabilirà a Prato.

Le domande di arruolamento dei volontarii debbono indirizzarsi ai comandi militari di ogni città.

VII. Volendo provvedere in ogni ramo dell'amministrazione dello stato al regolare andamento della cosa pubblica, ha nominato una commissione composta dei

Sigg. avv. Ferdinando Andreucci
Cav. Carlo Fenzi
Dott. Sansone D'Ancona

con l' incarico di fare immediatamente un rapporto sulla finanza, e sulle misure più opportune per provvedere alle esigenze del momento.

VIII. Al tempio nel quale si adunano tante glorie italiane, una sola gloria e la maggiore mancava, la gloria del sangue versato per la patria.

Nel 1848 quando fu per la prima volta concesso agli italiani di morire per l'Italia, i nomi dei morti nella guerra combattuta per l' indipendenza d'Italia, incisi sopra tavole di bronzo, furono esposti in Santa Croce.

E poi, quando il dominio straniero non contento di averci ogni cosa rapita, volle anche rapirci le memorie e gli affetti, quelle tavole furono tolte alla pubblica venerazione, e nascoste in una fortezza, per esservi custodite da soldati austriaci, che allora la occupavano.

Il governo provvisorio toscano volendo e de-

vendo dare una pronta riparazione al sentimento nazionale oltraggiato, tra i primi suoi atti emana le seguenti disposizioni:

Art. 1. Le tavole di bronzo, nelle quali si leggono i nomi dei morti per la patria nella guerra dell'indipendenza combattuta nel 1848, saranno immediatamente riposte al luogo che prima occupavano nella chiesa di Santa Croce;

Art. 2. Una solenne commemorazione funebre sarà celebrata ogni anno, a spese pubbliche, nella chiesa di Santa Croce il giorno 29 maggio, anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara.

Il governo ha inviato a tutte le autorità municipali, civili, militari ed ecclesiastiche dello stato la seguente

*Circolare.*

Illustrissimo signore,

Il governo provvisorio, che la necessità delle cose condusse a reggere la Toscana, ha già fatto quanto era in lui per tutelare l'ordine pubblico; ed è lieto di riconoscere che la civiltà del popolo toscano ed i generosi spiriti onde tutti sono animati per la guerra d'indipendenza, gli hanno reso facile a conseguire con la sola persuasione ciò che spesso neppure la forza basta ad ottenere. Perchè peraltro questi buoni effetti che già si ebbero in Firenze e nelle altre principali città dello stato, si estendono e si conservino, il governo crede suo dovere di aggiungere agli atti legislativi che già fecero aperti i suoi propositi, queste più speciali dichiarazioni dirette a tutte le autorità costituite, dalle quali esso si augura cooperazione efficace.

Il governo provvisorio prese a reggere lo stato perchè non si disfacesse nell'anarchia, e intende di serbarlo intatto a colui che S. M. il Re Vittorio Emanuele manderà tra breve a costituirvi un ordinamento, per cui la Toscana si mostri com'è, e come si sente di essere, parte nobilissima della patria italiana, e come tale, valida cooperatrice nell'impresa nazionale, che si apparecchia. Ogni questione di riordinamento interno viene riserbata al giorno, in che la grande impresa sarà compiuta.

Queste speciali condizioni di origine e di scopo, fanno al governo un sacro dovere di non procedere ad innuovamenti intempestivi, ma di serbare così delle persone come delle istituzioni tutto quanto potrà essere comportato dal nuovo ed improvviso atteggiamento politico della Toscana. Però la S. V. si studi di rassicurare i timorosi, ed accettando il concorso leale di tutte le opinioni oneste, mantenga la concordia degli animi, tanto necessaria a condurre a bene il nuovo ordine di cose. In quest'opera di conciliazione e di resistenza all'anarchia, il governo crede di poter contare sul patriotismo di ogni ordine di persone; e però di questi suoi intendimenti prega la S. V. a rendere intesi tutti coloro che hanno dipendenza dalla sua autorità, invitandoli ad adoperarsi ciascuno nella sfera delle sue attribuzioni ad impedire quei disordini che spesso derivano più da mala intelligenza delle cose che da pensata malignità.

L'Italia è ora in uno di quei momenti supremi nei quali le nazioni sentono i propri destini ed apparecchiano tutte le loro forze per conseguirli. Chi si facesse turbatore di questa espettazione solenne che precede il gran giudizio delle armi, sarebbe parricida. Il governo ha ogni buona ragione di sperare che non siavi in Toscana chi non rifugga da tanta scelleraggine.

Abbiamo l'onore di confermarci con distinto ossequio

Di V. S.

Dalla residenza del governo provvisorio, li ventotto aprile milleottocentocinquantanove.

Dev.mi Serv.ri

CAV. UBALDINO PERUZZI

AVV. VINCENZO MALENCHINI

MAG. ALESSANDRO DANZINI.

Il governo provvisorio ha inviato nelle provincie commissarii per illuminare la pubblica opinione intorno al carattere del movimento e per provvedere all'ordinamento dei governi locali. I commissarii sono: conte Enrico Fossombroni per Arezzo e provincia; avv. Odoardo Maggiorani per Lucca e provincia; avv. Piero Puccioni per Siena e Grosseto; avv. Tito Menichetti per Samminiato e provincia; dottore Francesco Carega per Pisa e Livorno; dottore Augusto Branchini per la Romagna toscana; sig. Ermolao Rubieri per Prato.

Intanto il governo di Livorno fu costituito coi signori commendatore Luigi Bargagli, dottore Francesco Carega, avv. Giovanni Fabrizzi, dott. Sirio Fazzi, Francesco Silvio Orlandini.

— Il gen. Girolamo Ulloa, giunto, come abbiamo già annunziato, il 28 a Firenze, è stato grandemente festeggiato dalla popolazione.

— —

## DUCATO DI MODENA

Il duca di Modena ha ordinato alle sue truppe di ricondurre sotto la sua ubbidienza la provincia di Massa e Carrara.

Circa 600 uomini furono mandati contro la la provincia.

Una distaccamento dei nostri soldati con due cannoni fu dalla Spezia mandato contro di loro.

La popolazione, le guardie nazionali, le guardie daziarie si armarono contro i soldati ducali, che non si mossero, non si sa se per aspettare rinforzi.

Il commissario di Massa si è aggiunto nell'esercizio del potere un collega di Carrara, per attestare alla provincia come sia necessario in questi momenti la più cordiale unione.

Da Massa e Carrara fu chiesto a Genova il rinforzo di un distaccamento di guardie nazionali. Il generale della guardia nazionale di Genova ha pubblicato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Ufficiali, Bass'ufficiali e Militi

Le città di Massa e Carrara con uno slancio veramente patriotico sottraeansi al giogo del governo ducale ed univansi al Piemonte implorandone il suo appoggio.

Il regio commissario in questa città, fidente nel patriotismo di questa guardia nazionale, invitava il vostro generale a formare un corpo di volontari tratti dalle vostre file, pronti a partire a quella volta, onde calmare l'ansia di quelle italianissime popolazioni.

Militi Cittadini!

Il vostro generale non dubita punto dello spontaneo concorso di una eletta parte di voi a questa spedizione, e crederebbe far torto al vostro patriotismo aggiungendo altre parole di eccitamento.

Sarà aperto immediatamente presso lo stato maggiore un registro di sottoscrizione per ricevere i vostri nomi, e verrà chiuso al più tardi alle 6 pomeridiane di questo giorno medesimo, non potendosi maggiormente ritardare la partenza di questo corpo.

Esso sarà regolato dalle norme e discipline che sono applicate dalla legge ai corpi mobilizzati, ed avrà gli stessi vantaggi.

Coloro che ne faranno parte dovranno vestire l'uniforme completo della guardia nazionale di questa città.

*Viva il Re! Viva l'Indipendenza Italiana!*

Genova, li 30 aprile 1859.

*Il generale comandante superiore*

BUSSETI.

— —

## NOTIZIE DEGLI STATI ROMANI

Il giorno di Pasqua, terminata la funzione religiosa a S. Pietro, quando passarono le carrozze dei diplomatici, dei cardinali, ecc., il generale Goyon e l'ambasciatore francese duca di Gramont furono clamorosamente applauditi dalla folla.

In seguito di questa dimostrazione si fecero nella notte parecchi arresti. L'imbasciatore francese e l'incaricato d'affari di Sardegna tentarono di mitigare i rigori della polizia.

La notizia degli arresti produsse viva agitazione a Roma. Alla sera, dopo la girandola, spettacolo che attrae sempre grandissima folla, il generale Goyon fu di nuovo clamorosamente applaudito.

Per evitar ulteriori dimostrazioni il generale francese ha fatto pubblicare in testa del *Giornale di Roma* del 26 in francese ed italiano, il seguente

AVVISO

*Roma, 26 aprile 1859.*

Alcune dimostrazioni pacifiche ma pubbliche hanno avuto luogo. Qualunque possa essere la nostra simpatia per i sentimenti che sono stati espressi, noi non possiamo permettere che si rinnovino. Ogni dimostrazione pubblica è un attentato diretto a turbare l'ordine, qualunque sia la bandiera, o il motivo ch'essa prenda, e ne derivano sempre misure dispiacevoli per coloro che ne sono vittime.

La legge vieta tutti gli attruppamenti, ed ingiunge che al bisogno siano dispersi colla forza.

Posto qui d'ordine dell'imperatore, per aiutare il venerabile e venerato pontefice e facilitare al suo governo il mantenimento dell'ordine, io devo come comandante la forza pubblica fare osservare la legge. Questo dovere per quanto penoso esso sia noi sapremo compierlo in ogni circostanza. Ma io conto sopra lo spirito sì intelligente e sì saggio della popolazione romana per rendermene l'adempimento più facile.

*Il generale di divisione aiutante di campo di S. M. l'imperatore de' francesi*

CONTE DI GOYON.

A Bologna sono gli austriaci che hanno formata una linea militare fino ad Ancona, ed occupata Foligno.

Le notizie di Toscana vi produssero qualche agitazione, che però non suscitò alcun disordine.

— —

La *Patrie* conchiude un articolo sulla mediazione offerta dall'Inghilterra colle seguenti parole:

« Che l'Inghilterra dica alla Francia: Io sono vostra alleata: voi difendete in Italia una causa giusta che io incoraggio da dodici anni forse più vigorosamente di quello che voi non faceste; voi difendete sulle Alpi i principii e gl'interessi pei quali noi abbiamo combattuto uniti in Oriente: la mia influenza si unirà alla vostra per far accettare all'Austria le condizioni pratiche e necessarie dell'indipendenza italiana.

« Che l'Inghilterra dia questa guarentigia all'Austria e la sua mediazione potrà sospendere ancora una collisione e salvare la pace del mondo. »

— L'*Herald* del 29 annuncia che l'ambasciatore russo ha assicurato il governo inglese che non esisteva alcun trattato tra la Francia e la Russia, che potesse intaccare gl'interessi dell'Inghilterra.

Il *Times* ha fatto un nuovo voltafaccia in favore dell'Austria; mentre sostiene in apparenza il sistema di neutralità per l'Inghilterra, non lascia mancare le insinuazioni per suscitare gli animi in Inghilterra contro la Francia. Uno di questi mezzi è di dare grandi proporzioni alla supposta alleanza offensiva e difensiva della Francia colla Russia, nonostante le smentite semi-ufficiali.

Il *Times* scrive a questo proposito:

« Crediamo essere nel vero nell'annunciare che esistono tra la Francia e la Russia due trattati segreti. Col primo la Russia si obbliga, nel caso che la Francia rompa la guerra coll'Austria, di assisterla colla cooperazione delle sue flotte nel Baltico e nel Mediterraneo, ed inoltre di collocare un esercito di osservazione non minore di 50,000 uomini ai confini dell'Austria. Col secondo trattato la Russia si è obbligata a dichiarare la guerra contro l'Austria, 15 giorni dopo che questa sia entrata in Piemonte; e sarà oltremodo interessante di conoscere le date in cui furono conchiusi questi trattati. Forse si troverà che il primo esiste già da qualche tempo, e che il secondo, essendo solo *supplementario*, è quello che si asserisce conchiuso soltanto venerdì scorso. »

Su questa pretesa alleanza offensiva e difensiva, il *Daily News* nel suo articolo di borsa si esprime nei seguenti termini:

« La notizia positiva che sia stata conchiusa un'alleanza difensiva ed offensiva tra la Russia e la Francia, e che la prima sta per prendere le disposizioni militari richieste per tenere in iscacco la Germania, recò ad un tratto grande motivo di allarme rispetto alla presente cospirazione di ricostruire la carta dell'Europa. Una coalizione di questa specie è considerata in molti circoli non solo come il suono funebre dell'alleanza anglo-francese, ma come piena di minaccie dirette per l'Inghilterra. Molte persone vennero tosto alla conclusione che l'esecuzione dei disegni meditati dalla Russia contro la Turchia sta per approssimarsi, forse in virtù del trattato franco-russo, ed il ribasso del 18 per cento in un sol giorno dei fondi turchi, sebbene precipitati dall'assoluto rifiuto dei negozianti e prestatori di danaro di continuare affari protratti, può essere considerato come una prova dell'effetto che può essere prodotto da una vista allarmante nella politica estera, operando sopra un incerto stato dell'opinione pubblica. L'idea che una combinazione della Francia, Russia e Sardegna contro l'Austria possa contribuire ad abbreviare la guerra non incontra molta fede in alcun circolo.

« Per tutta la giornata di ieri l'urgente necessità di armamenti corrispondenti e costosi per parte dell'Inghilterra, produsse una penosa impressione e aumentò il sentimento di squallore che prevaleva dappertutto....

« Bisogna per altro osservare che l'allegazione di una alleanza offensiva e difensiva fra la Russia e la Francia, è ricevuta con molta riserva nei circoli che hanno relazione col commercio russo, sebbene prevalga in generale l'opinione che realmente qualche impegno siasi preso fra le due potenze. »

L'*Evening Herald* cita da una lettera di Liverpool quanto segue:

« Agenti del governo francese sono attivamente impegnati a noleggiare trasporti per le truppe e per il materiale di guerra. Ieri la nave oneraria a elice *Beotia*, di 1100 tonnellate, impiegata nel commercio d'Oriente, è partita, dicesi, per Brest, per impegni assunti col governo francese. »

Il *Globe* dice che il secondo battaglione del 4 reggimento, il secondo del 22 e 100 reggimento partiranno immediatamente per rinforzare le guarnigioni del Mediterraneo.

---

## RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

*Dal 23 al 30 aprile.*

La fermezza de' corsi della rendita piemontese in confronto del forte ribasso che la dichiarazione di guerra ha provocato ne' fondi pubblici degli altri stati, è il fatto più notevole.

Ma bisogna osservare che la guerra è stata scontata preventivamente alla nostra Borsa. Il 5 0|0 1849 è disceso in quattro mesi di circa 20 0|0 e dopo un ribasso tanto rilevante, l'incominciare delle ostilità coll'Austria, non poteva più causare un ulteriore forte depressione.

Il ribasso avvenuto ne' consolidati a Londra più che alla situazione politica in Europa si dee alla crisi della borsa, stante i molti fallimenti che si succedettero a Londra in pochi giorni, come conseguenza dell'invincibile ribasso che cominciò e progredì per tutti i valori dal 1° gennaio in poi.

La guerra d'Italia avrebbe certo prodotto un ribasso ne' consolidati, ma senza cause locali il ribasso non avrebbe potuto essere di 6 0|0 in pochi giorni.

La Borsa dee accettare il fatto compiuto, e regolare le sue operazioni in conformità della situazione. Questa è netta, è certo meno incerta di quella precedente, che non era nè di guerra nè di pace ed era esposta a repentine oscillazioni in balìa de' dispacci che si trasmettevano da Vienna o da Parigi.

Il 5 0|0 1849 è variato da 75 a 74 75, 74 50, 74 25 e rimane a 74 50 con una corrente discreta di affari.

I valori industriali sono nell'atonia. Si eccettuano le azioni della Banca, che mentre tutti gli altri valori cadevano, esse rialzavano e si negoziarono a 1080, 1085.

Causa del rialzo fu il corso forzato dei biglietti, il quale mentre facilita alla Banca l'aumento della circolazione, la esonera dal peso di doversi provvedere di danaro effettivo per tener fornita la sua riserva.

L'economia pubblica ed i sani principii in fatto di banche condannavano il corso forzato, ma vi sono necessità politiche prevalenti, che costringono anche alle misure riprovate dalla scienza economica.

Del resto la situazione della Banca ed i biglietti di piccole *coupures* ci assicurano che i danni del corso forzato possono essere insensibili.

Le azioni della Cassa del commercio cadute a 73 salirono a 47, 48 50.

Le azioni Cassa sconto sono senza affari ai corsi nominali di 195 e 196.

Delle strade ferrate niun'operazione. L'assemblea di Stradella ha deliberata la conversione facoltativa delle azioni in rendita al pari. La rendita essendo a 74, equivarrebbe a 370 per azione. Presentemente l'operazione sembrerebbe favorevole agli azionisti; ma l'avvenire della linea di Stradella promette, non v'ha dubbio, benefici tali, che, ristabilita la pace, i corsi delle azioni proverebbero un assai sensibile rialzo.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| 5 0\|0 | 1848 | 75 » |
| | 1849 | 74 75 |

---

# BOLLETTINO UFFICIALE
# DELLA GUERRA

Num. 4.

*Torino, 1 maggio, mattina.*

S. M. il Re, col suo stato maggiore, è partito alle ore 9 per assumere il comando dell'esercito.

Ieri alle 3 pom. Novara fu occupata dagli austriaci che si avanzano verso Vercelli.

Ad Arona gli austriaci ruppero i fili elettrici, e ripartirono. Si sono ingrossati a Vigevano, tenendo gli avamposti sul ponte del Terdoppio a San Marco

Da Torino sono questa mattina partite delle truppe francesi per Alessandria.

Altre truppe di linea giungono con due batterie.

Num. 5.

*Torino, 1 maggio, sera.*

Mortara fu ieri occupata da 2,000 austriaci. Dal lato di Novara non vi sono che 400 uomini di fanteria e 30 di cavalleria: il nemico non ha fatto alcun notevole movimento su Vercelli.

Quasi tutte le truppe stanziate a Piacenza sono partite; e le autorità austriache hanno proclamato lo stato d'assedio. Le giunte a Corte Olona partirono per Pavia: il generale Gyulai assisteva al Gravellone al loro passaggio. Pare i nemici si concentrino sulla riva sinistra del Po.

Il generale francese Bouat morì ieri improvvisamente a Susa. Oggi gli sono stati resi gli onori funebri, con intervento del municipio, delle autorità civili e militari e della guardia nazionale. La perdita di questo distintissimo officiale è stata cagione di grave dolore a tutti quelli che lo conoscevano.

Continua l'arrivo di truppe francesi a Torino ed a Genova e la loro successiva partenza, tra le acclamazioni entusiaste della popolazione.

---

G. ROMBALDO, Gerente.

# BEX, CANTON DE VAUD, (Suisse)

## HOTEL et Pension de l'*UNION*;

Hôtel et Pension des **BAINS**.

Séjour agréable pour familles, Bains salins et d'Eau-Mère des salines.

*Prix de pension* **4 francs** *par jour, logement compris.*

---

En vente à la Librairie de **L. HACHETTE et Comp.**, rue Pierre-Sarrazin, 14, à Paris, et chez les principaux libraires de France et du Piémont.

## GUERRE
# DE L'INDÉPENDANCE ITALIENNE
## en 1848 et en 1849

*par le Général* **ULLOA**

*Tome premier.* Événements antérieurs à la guerre. — Campagne du Piémont et guerre dans la Vénétie.

*Tome deuxième.* Affaires de Toscane et de Sicile. — Guerre de Rome. — Blocus et siège de Venise.

---

# MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed altera(r)la, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; ed e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. **Candès** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

---

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

## LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
## CATERINA II DI RUSSIA
### E LA SUA CORTE

*Schizzi storici di TEODORO MUNDT*

Traduzione di P. PEVERELLI

**Un volume. Prezzo L. 3 50.**

---




Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole **DEHAUT** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*). Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il signor Herr, droghieri. - Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cunco*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

---

## I LOMBARDI
NELLE GUERRE ITALIANE 1848-49
### MEMORIE
*narrate da* **C. BARONI**,
*già Maggiore nei Bersaglieri Manara.*

Prezzo L. 3. Presso la Tipografia di Giuseppe Cassone, ed alla Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, Torino. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

---

## ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetabile** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e garentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti* e *inveterate ribelli al copaive, al mercurio* e al *ioduro di potassio*.

*Agente generale negli Stati Sardi* D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria: *Basilio*; Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio*; Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*; Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava*, *Oglietti*, Chambéry, *Dumas e Comp.*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo, *Cairola*, *Forneris*; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi*; Mortara, *Sartorio*, *Merelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas*, *Verany*; Novara, *Caccia*, Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià, *Aimonino*; Savona, *Albenga*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano, *Calandra*; Torino; *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

---

## D'affittare o da vendere

**UNA VIGNA** nella migliore posizione della collina di Saluzzo, con ampio alloggio signorilmente mobigliato. — Indirizzo al signor Medico in Saluzzo.

---

## Non più malattie d'occhi

L'**Acqua Celeste** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso *P. Bon*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

---

## INJECTION COTTIN

**(Fr. 5) USO ESTERNO (Fr. 5)**

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

---

Si vende presso l'*Ufficio* dell'*Opinione* e dai principali librai

## INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

*di G. G. GERVINUS.*

---

# LA TERRE PROMISE
## GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi**.

*Nice, 8, Jardin Public.*

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

---

## HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filasse o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d'iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Nandinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

---

## M.ME CONSTANCE *LINGERE*

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

---

# PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

**di J. P. LAROZE, chimico farmacista della Scuola speciale di Parigi.**

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

**ELIXIR DENTIFRICE** alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. — *La boccetta* fr. 1 60.

**POUDRE DENTIFRICE** alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, le impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così la loro sensazione e la loro caduta. *La bocc.* fr. 1 60.

**OPIAT DENTIFRICE** alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elixir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso* fr. 2.

**EAU LEUCODERMINE** per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* fr. 3 75.

**ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ** per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, e nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. 1 50.

**SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ** alla mandorla amara, e al mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. 1 75.

**CRÈME DE SAVON LÉNITIF** in polvere aromatizzata agli stessi odori, è specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. 3 30.

**VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE** per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza del viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. 1 40.

**EAU LUSTRALE** per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. 3 75.

**HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE** per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. 2 50.

**COLD CREAM SUPÉRIEUR** per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. 2.

**EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE** con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. 1 50.

**PASTILLES ORIENTALES** del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La scatola* fr. 1 30.

**EAU DE FLEURS DE LAVANDE** Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. 1 75.

**ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN** preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta* fr. 1 50.

**POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN** per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. 3 50.

**Deposito generale** in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n. 39 bis.*

**Osservazione.** — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. LAROZE**.

**Deposito centrale** in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

*Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure: *Torino*, presso BONZANI, farm. Doragrossa, 19 DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria*, BASILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CACCIA - *Vercelli*, BERTELETTI, - *Chambéry*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.

---

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

# ASSORTIMENTO
## di tutti gli oggetti necessarii alla
# POTICHOMANIE

---

*È pubblicata*

**La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.**

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

---

# ILLUSTRAZIONE
DEGLI
# STATI SARDI

Forma seguito alla *Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto* che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Gauria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Straforello ed altri scrittori.

*Condizioni dell'associazione.*

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalati nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa 1 franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859.

CORONA e CAIMI.

---

**Almanacco per l'anno 1859.**

| 1859 | GEN. | FEB. | MAR. | APRIL | MAG. | GIUG. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| DOM. | 2 9 16 23 30 | 6 13 20 27 | 6 13 20 27 | 3 10 17 24 | 1 8 15 22 29 | 5 12 19 26 |
| LUN. | 3 10 17 24 31 | 7 14 21 28 | 7 14 21 28 | 4 11 18 25 | 2 9 16 23 30 | 6 13 20 27 |
| MART. | 4 11 18 25 | 1 8 15 22 | 1 8 15 22 29 | 5 12 19 26 | 3 10 17 24 31 | 7 14 21 28 |
| MERC. | 5 12 19 26 | 2 9 16 23 | 2 9 16 23 30 | 6 13 20 27 | 4 11 18 25 | 1 8 15 22 29 |
| GIOV. | 6 13 20 27 | 3 10 17 24 | 3 10 17 24 31 | 7 14 21 28 | 5 12 19 26 | 2 9 16 23 30 |
| VEN. | 7 14 21 28 | 4 11 18 25 | 4 11 18 25 | 1 8 15 22 29 | 6 13 20 27 | 3 10 17 24 |
| SAB. | 1 8 15 22 29 | 5 12 19 26 | 5 12 19 26 | 2 9 16 23 30 | 7 14 21 28 | 4 11 18 25 |

| 1859 | LUG. | AGO. | SETT. | OTT. | NOV. | DIC. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| DOM. | 3 10 17 24 31 | 7 14 21 28 | 4 11 18 25 | 2 9 16 23 30 | 6 13 20 27 | 4 11 18 25 |
| LUN. | 4 11 18 25 | 1 8 15 22 29 | 5 12 19 26 | 3 10 17 24 31 | 7 14 21 28 | 5 12 19 26 |
| MART. | 5 12 19 26 | 2 9 16 23 30 | 6 13 20 27 | 4 11 18 25 | 1 8 15 22 29 | 6 13 20 27 |
| MERC. | 6 13 20 27 | 3 10 17 24 31 | 7 14 21 28 | 5 12 19 26 | 2 9 16 23 30 | 7 14 21 28 |
| GIOV. | 7 14 21 28 | 4 11 18 25 | 1 8 15 22 29 | 6 13 20 27 | 3 10 17 24 | 1 8 15 22 29 |
| VEN. | 1 8 15 22 29 | 5 12 19 26 | 2 9 16 23 30 | 7 14 21 28 | 4 11 18 25 | 2 9 16 23 30 |
| SAB. | 2 9 16 23 30 | 6 13 20 27 | 3 10 17 24 | 1 8 15 22 29 | 5 12 19 26 | 3 10 17 24 31 |

---

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

## INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

*di G. G. GERVINUS.*

---

*Torino, Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.*